



Imbarchi record per Alitalia

Record di passeggeri a luglio per Alitalia-Cai: dalla nascita nel gennaio 2009, la compagnia ha registrato il mese scorso il picco di imbarchi a quota 2,6 milioni (+8,4% rispetto al 2010). Il 29 luglio, poi, è stata la giornata con il maggior numero di passeggeri a bordo, oltre 92mila. Cresce soprattutto l'interesse per le due nuove rotte, Rio de Janeiro e Pechino.

l'Unità

MARTEDI
9 AGOSTO
2011

11

Ma le differenze tra le economie mettono a repentaglio anche i sistemi più virtuosi

Insostenibili due velocità

Foto di Gero Breloer/Ap-LaPresse



Merkel e Sarkozy Due europeisti dell'ultima ora

Maestri nella tattica del rinvio, i due statisti sono ora costretti ad agire solo dall'evidente incapacità del governo Berlusconi. Cade l'illusione di circoscrivere la crisi alle periferie europee

L'analisi

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Le leggi della fisica spesso in politica non valgono. Così due inerzie, anziché imporre una stasi assoluta, possono innescare una brusca e incontrollata accelerazione. Il governo Berlusconi non ha fatto niente per tre anni, cullandosi nell'illusione di una presunta invulnerabilità italiana ai colpi della crisi economica mondiale. L'Europa, da parte sua, è rimasta alla finestra, a guardare sdegnata lo spettacolo di inefficienza che andava in scena alle sue estremità periferiche, Irlanda, Grecia, Portogallo, quasi fossero corpi estranei e non parti di un unico organismo. Il cosiddetto motore franco-tedesco è rimasto spento. Ora gli autisti Merkel e Sarkozy si accorgono che, per un miracolo che la fisica non conosce e la politica sì, l'immobile macchina europea rischia di finire rovinosamente fuori strada. E tentano di rimettersi al volante, imponendo un ruolo guida che sinora avevano esercitato solo nell'obbligare i soci all'inazione.

Scelgono di esautorare un esecutivo e un premier inaffidabili e manifestamente incapaci di sottrarre l'Italia al morso della speculazione e al baratro del fallimento. Agiscono perché si rendono conto che il nostro Paese è troppo grande e importante per cadere da solo senza trascinarsi dietro il resto dell'Unione. Per l'Italia è un'umiliazione che resterà indelebile nelle pagine di storia, la

più cocente che ci abbia riservato il signore di Arcore. Ma coloro che oggi si atteggiavano a salvatori, Merkel e Sarkozy, sono gli stessi che hanno contribuito ad alimentare la crisi con la sciagurata strategia del rinvio.

Gordon Brown, ex-premier di un Paese che fa parte della Ue ma è fuori dalla cosiddetta Eurozona, è tranquillo nella critica alla cancelliera tedesca e al capo dell'Eliseo: «Le loro conclusioni sbagliate del mese scorso al vertice Ue sulla Grecia sono il frutto di tre anni di analisi errate. Analisi che hanno portato i leader europei a ritenere che si trattasse di una crisi fiscale limitata agli Stati più deboli».

Prigioniere di un miope pregiudizio economico, Berlino e Parigi hanno agito come se il miglior antidoto al contagio della porzione sana d'Europa da parte delle sue appendici malate, fosse l'isolamento. Devono aprire gli occhi e scoprire che la globalizzazione e l'integrazione nell'euro svuotano di senso quella visione ideologica. Il crollo delle banche italiane, ad esempio, danneggerebbe fortemente la Francia, visto i rapporti stretti gli istituti di credito dei due Paesi. La Germania prende atto che

se saltano Spagna e Italia salta l'Europa, che è la fonte delle paralizzanti angosce di Angela Merkel, ma è soprattutto la base della ricchezza tedesca. In un'intervista al giornale *Die Welt*, Romano Prodi alcune settimane fa si diceva «convintissimo che, una volta passati dal populismo elettorale di oggi all'analisi degli interessi reali dell'intera comunità d'affari tedeschi, tutti si persuaderanno che solo con l'Euro la Germania può continuare questo periodo di grande affermazione nel mondo». Giudizio condiviso da autorevoli compagni di partito della cancelliera. Come Kurt Lauk, capo del Consiglio economico della Cdu: «Una nazione che si fonda sulle esportazioni

Gordon Brown

«Gli errori sulla Grecia sono frutto di tre anni di analisi sbagliate»

Helmut Kohl

«La cancelliera sta distruggendo la mia Europa»

come la Germania non si può permettere una popolazione eurosettica». O meglio non può permettersi una cancelliera che flirti con il pregiudizio anti-europeo di una fetta del suo popolo. Helmut Kohl, che lanciò Merkel alla guida del partito democristiano, è pentito: «Sta distruggendo la mia Europa».

Oggi Parigi e Berlino tentano di evitare il naufragio europeo. Ma quando Prodi era presidente della Commissione europea, si oppose al rafforzamento di *Eurostat* e a meccanismi più stringenti per il rispetto dei cosiddetti parametri di Maastricht. E quando in febbraio Merkel, appoggiata da Sarkozy, varò il cosiddetto *Patto per la competitività*, il maggiore coordinamento politico-economico fra i 17 governi dell'Eurozona, nascondeva una profonda sfiducia nelle istituzioni comunitarie. Che venivano messe sostanzialmente fuorigioco, a cominciare dalla Commissione, mentre il potere decisionale era conferito ai capi di Stato e di governo dei singoli Paesi. ♦

ci e a quelli di emergenza nazionale. Va bene questo?

«Questo è un governo debole ma la gravità delle crisi politiche in cui versa questo Paese non si risolve con i cosiddetti governi tecnici, che non sono bene come siano perché comunque devono essere sostenuti da una maggioranza parlamentare. Penso che non ci siano scorciatoie, noi abbiamo un problema di fondo, sarà anche un'analisi tutta radicale, ma la mancanza di uno Stato di diritto e di legalità fa sì che si creano leggi per poi violarle. Qui dobbiamo tentare di spegnere l'incendio ma non serve l'artigianeria di Palazzo usata finora».

E come si spegne l'incendio?

«Non ho la ricetta magica. Credo, come ho già detto che sia necessario affrontare la questione europea da una parte, e dall'altra che sia necessario un intervento a livello nazionale. Vorrei usare un termine, "rivoluzione", perché non è più tempo di aggiustamenti in un Paese dove non tiene più niente. Non tiene la legge elettorale, non c'è giustizia, non c'è legalità. Questo è il nostro dramma». ♦

PREVISIONI

Il downgrade degli Stati Uniti potrebbe non essere l'unico ed rischia di essere seguito da quello del Regno Unito e della Francia. È il parere degli analisti di Brown Brothers Harriman.